

CI COMMENTI & IDEE

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

MASSIMO GIANNINI

VICEDIRETTORE VICARIO

ANDREA MALAGUTI

VICEDIRETTORI

FLAVIO CORAZZA, MASSIMO RIGHI, MARCO ZATTERIN

UFFICIO REDAZIONE CENTRALE

GIANNI ARMAND-PILON (RESPONSABILE)

ANGELO DI MARINO (COORDINAMENTO CARTA-WEB), ANTIMO FABOZZO

UFFICIO CENTRALE WEB

MARIANNA BRUSCHI, PAOLO FESTUCIA

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

FRANCESCA SCHIANGHI

CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE

PAOLO COLONNELLO

ITALIA: GABRIELE MARTINI ESTERI: GIORIANO STABILE

ECONOMIA: GIUSEPPE BOTTERO CULTURA: BRUNO VENTAVOLI

SPETTACOLI: RAFFAELLA SILPO SPORT: PAOLO BRUSORIO

PROVINCE: GUIDO TIBERGA CRONACA DI TORINO: ANDREA ROSSI

GLOCAL: NATALIA ANDREANI

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.

VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:

FABIANO BEGAL

CONSIGLIERI: LUIGI VANETTI, FRANCESCO DINI, CORRADO CORRADI,

GABRIELE COMUZZO, GABRIELE ACQUISTAPACE

DIRETTORE EDITORIALE QUOTIDIANI LOCALI:

MASSIMO GIANNINI

C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587

P.IVA 01578251009 - N. REATO - 1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE

E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.

PRESIDENTE: JOHN ELKANN

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO

DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.P.A.

SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/679):

IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA STAMPA, AI FINI DELLA TUTELA

DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE

CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI

NEWS NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA,

SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO.

È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI ALL'ART. 15 ESEGUITI

DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/679) SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:

GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO;

PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA

VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA

GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORIANO BRUNO 84, TORINO

LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA

LITOSUD S.R.L. VIA ALDO MORO 2, PESSANO

CON BORNAGO (MI)

GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA

NIEDDA, NORD STRADA N. 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22.12/03/2018

CERTIFICATO ADS 8859 DEL 05/05/2021.

LA TIRATURA DI MARTEDÌ 14 DICEMBRE 2021

È STATA DI 125.821 COPIE



REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA

10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111,

fax 011.655306;

Roma, via C. Colombo 90, telefono 06.47661,

fax 06.488039/06.484885;

Milano, via Nervesa 21, telefono 02.762181,

fax 02.780049.

Internet: www.lastampa.it.

ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21,

telefono 011.56381, fax 011.5627958.

Italia 6 numeri (c.p. 950105) consegna dec. posta anno

€ 440,50; Estero (Europa): € 2.119,50.

Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo

di testata.

Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin

Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and

address mailing offices. Send address changes to La

Stampa c/o speedimex Usa inc. - 3502 48th avenue -

L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6

giorni: € 440,50.

Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta

tramite Fax al numero 011 5627958;

tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21,

10126 Torino; per telefono: 011.56381;

indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.

Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico

bancario sul conto n. 12601

Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al

numero 011-56.381

oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli

sportelli del Salone

La Stampa

via Lugaro 21, Torino.

INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 56381;

fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ:

A. Manzoni & C.S.p.a. via Nervesa, 21 - 20139 Milano.

Telefono: 02 574941 www.manzoniadvertising.it

DISTRIBUZIONE ITALIA TO-DIS S.r.l.

via Lugaro 15, 10126 Torino. Tel. 011 670161,

fax 011 6701680.

NELLO SCONTRO SUL NUCLEARE STO CON CINGOLANI

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Bisogna ammettere che il ministro Cingolani, da bravo scienziato, ci sta abituando a sentir dire cose sensate che i politici non solo non dicono, ma spesso nemmeno pensano o capiscono. Gli studenti del venerdì e gli ambientalisti della domenica a volte lo accusano di non essere un buon ministro e ne chiedono le dimissioni, forse perché non ricordano che il suo è il ministero della Transizione ecologica, e non dell'Ecologia. Cioè, il compito del ministro non è dire utopisticamente cose politicamente corrette, ma agire realisticamente in modi scientificamente corretti, con l'obiettivo di trasformare un Paese che non è per nulla ecologico in uno che lo sia un po' di più. Nel suo recente incontro telematico con gli studenti, ad esempio, Cingolani ha collettivamente tirato loro le orecchie, come già aveva fatto singolarmente con Greta Thunberg in precedenza, facendo notare che non basta parlare in astratto, con slogan generici che chiedono il cambiamento globale, ma si deve agire in concreto, con comportamenti specifici che inducono un cambiamento individuale. Ad esempio, invece di chiedere agli altri di non volare in aereo, si può incominciare a smettere di usare i propri social media, visto che il danno globalmente provocato all'ambiente è esattamente lo stesso: in entrambi i casi, pari al 2% delle emissioni planetarie di CO2. Anche se, naturalmente, fa più figo attraversare l'oceano su una barca a vela, invece di spegnere il cellulare. La posizione più discussa e controversa di Cingolani riguarda però il nucleare: un argomento che in Italia è tabù, visto l'esito del referendum del giugno 2011 per l'abolizione delle norme del 2009 (e delle modifiche del 2011 stesso) che permettevano l'uso dell'energia nucleare per la produzione di elettricità. Naturalmente, i referendum vengono aggirati come e quando si vuole, come dimostra il caso del ministero dell'Agricoltura, abolito con referendum nel 1993, ma più volte ristabilito con nomi leggermente diversi, e tuttora esistente. Dunque, il discorso di Cingolani non può certo essere silenziato con argomenti formali da azzeccagarbugli.

Bisogna invece affrontarlo nel merito, ricordando anzitutto che la tecnologia nucleare di oggi non è più quella di Fukushima, il cui disastro nel marzo 2011 influenzò emotivamente e pesantemente l'esito del referendum. Chi volesse saperne un po' di più, senza dover affrontare manuali tecnici, può semplicemente guardare su Netflix la terza puntata del documentario Dentro la mente di Bill Gates (ricordandosi, se è un ecologista, che la visione di video online è responsabile di un altro 1% delle emissioni globali). Parlare di nucleare oggi è dunque come parlare di auto elettriche, che stanno alle auto a combustione di cinquant'anni fa come le centrali del futuro stanno a quelle postbelliche. Il vero problema è però un altro, ed è ben messo in evidenza dal rapporto sull'uso delle risorse globali pubblicato nel 2017 dal Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite. Si tratta del fatto che neppure gli strumenti più arditi della green economy, e cioè una super-tassazione che decuplicasse il prezzo attuale del carbone, e un superprogresso tecnologico che raddoppiasse l'efficienza attuale dello sfruttamento delle risorse, potrebbero impedire a una crescita annua costante del Pil del 2% o del 3% di raddoppiare o triplicare entro il 2050 il livello di consumo delle risorse effettuato nel 2000.

Ciò che Cingolani sta cercando di far capire, a una platea che non sta a sentire, e che se sta a sentire non capisce, e che se capisce se ne frega, è che non si può parlare seriamente di transizione ecologica, se si vuole a continuare a fare più figli e ad arricchirsi sempre più. Un mondo in cui la popolazione cresce nei paesi poveri in maniera incontrollabile, e la produzione cresce nei paesi ricchi in maniera incontrollata, non può seriamente pensare all'ecologia, perché l'energia in qualche maniera bisogna produrla. E infatti ne parla, ma non ci pensa. I no-nuke, come i no-vax, sono solo dei moderni luddisti, che a parole vorrebbero un pianeta pulito e sano, ma rifiutano allo stesso tempo sia di cambiare il proprio modo di vita, sia di accettare le soluzioni che la tecnologia offre loro, dalle centrali pulite ai vaccini sicuri. Non sapendo proporre soluzioni alternative, non possono prendersela che con la politica: cioè, sono fermi al "piove, governo ladro". —



QUEL SUICIDIO NON ASSISTITO DELLA CAMERA

M. ANTONIETTA FARINA COSCIONI*

Dichiarato suicidio dei parlamentari. Per questo passerà alla storia la seduta della Camera dei deputati di lunedì 13 dicembre 2021. E se la presidenza del vicepresidente Rampelli comunica ai sensi del regolamento che i deputati in missione sono complessivamente 99, i disertori, gli assenti ingiustificati sono molti di più, sono la maggioranza. Numeri debolissimi quindi quelli che si contano al dibattito generale sul tema della morte volontaria medicalmente assistita. Drammaticamente il vuoto, di una seria ed autentica discussione parlamentare che l'opinione pubblica italiana ha il diritto di avere. La parola rispetto deve essere riferita a tutte le situazioni, e in quell'aula è mancata. Purtroppo sì, Presidente Fico, spiace dirlo, ma quella foto rappresenta il Parlamento. Senza alcuna retorica. È mancato il senso delle Istituzioni manifestandosi così pienamente la sfiducia che più del cinquanta per cento tra le italiane e gli italiani ha nei confronti del Parlamento.

Il tema del fine vita al momento è stato nutrito più di cronaca che di dibattito parlamentare, il problema del suicidio assistito ha trovato una prepotente collocazione nei media, capaci di sollevare un turbinio di emozioni, piuttosto che nel luogo deputato a legiferare. Che ne rimane di una discussione appena avviata in una aula pressoché deserta, di una sola seduta se



non ha tentato adeguatamente di disegnare il perimetro del recupero dei temi della dignità della vita e della morte? Per trovare risposta ai problemi reali di malati e disabili sofferenti nel corpo e nello spirito che chiedono di lasciare dignitosamente la vita, quanto altro tempo occorre aspettare? Il vuoto in aula ha dato voce alla insoddisfazione nei confronti della politica perché il tema del dolore e della sofferenza presuppongono molto di più che semplici enunciazioni di principi, piuttosto una volontà politica che richiede impegno, presenza urgenti e necessari. Il "fare" in politica - come i luoghi per le persone conta solo se al centro ci sono gli esseri umani. Solo questo è importante. Non è come in un videogame, dove a ogni quadro c'è un pericolo, e un premio se lo superi. Arrivare alla fine è roba per giocatori forti, motivati e appassionati. No, non è un gioco quello di battersi per dei diritti, anche quando tatticismi e opportunismo parlamentari sembrano ostacoli insormontabili. Non si gioca sulla pelle dei più fragili perché un fatto è certo: per morire non si dovrebbe aprire una trattativa con il Parlamento, lo Stato. Un tempo, anni fa, per le sedute più importanti e significative i giornali usavano pubblicare l'elenco dei presenti e degli assenti. Un'abitudine, questa sorta di pubblico albo, che andrebbe ripresa. —

*Presidente Istituto Luca Coscioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TUTTI I PAESI UE VIETATO DISCRIMINARE I FIGLI DI COPPIE OMOSESSUALI

ELENA STANCANELLI

Spiega il geografo Franco Farinelli che, a differenza di quello che siamo abituati a pensare, la faccia della terra nella sua organizzazione moderna riflette l'immagine cartografica di cui è copia. Cioè la nostra organizzazione nazionale è frutto di quello che troviamo disegnato su una carta geografica. Questo spiega la vanità dell'idea di confine, "gigantesca macchina artificiale" secondo la definizione di Carl Schmitt. E lo sforzo sproporzionato che facciamo non solo per difenderli militarmente, quanto per riconoscerli, per pensare che siano inviolabili. Più la giovane Europa si assesta, si organizza, prende senso, meno senso rimarrà a quei confini. Ci potremo arroccare a parlare, mangiare e bere in modo diverso, ma non durerà. Bisognerà fare i conti col fatto che quello che vale a Palermo dovrà valere anche a Stoccolma e viceversa, perché non riusciremo ad alzare abbastanza muri per fermare, dopo le persone, anche le idee.

Lo dimostra la sentenza della Corte di Giustizia Europea, che potrebbe essere riassunta così: chi è genitore in un Paese è genitore in tutti i Paesi. Frase che parrebbe di un'ovvietà strepitosa. Ma stiamo parlando di genitori dello stesso sesso. Particolare che, a sua volta, non dovrebbe essere degnato di attenzione, se non fosse che in alcuni Paesi, per circostanze varie, l'accettazione dell'omogenitorialità si è arenata nell'impiccio di misteriosi timori. Tra questi la Bulgaria, Paese del quale è originaria



una delle madri di una bambina nata in Spagna. L'altra madre - o genitore due, non mi ricordo più se cosa abbiamo deciso, una volta scesa l'isteria - è spagnola. Quella famiglia vive in Spagna e dunque l'atto di nascita della bimba, rilasciato dalle autorità spagnole, menziona le due madri come genitori, dal momento che in quel Paese è possibile farlo. La sentenza della Corte di Giustizia Europa ha deciso che anche la Bulgaria, del cui obrotto collo ce ne possiamo finalmente infischiare, dovrà fare lo stesso. Perché se questo non dovesse accadere, la bambina sarebbe ostaggio di questo scalino legale e non potrebbe circolare liberamente nel territorio dell'Unione, cosa di cui ha, ovviamente, diritto come tutti noi. È una specie di domino etico e si spera che, piano piano, riuscirà ad appianare le differenze ideologiche tra i diversi Paesi che compongono l'Europa. Garantiamo anziché vietare, apriamo anziché chiudere, proprio come è successo in questo caso.

È il momento giusto per ribadirlo, ora che all'idea dell'Europa nessuno è più disposto a rinunciare. Non si trova più uno scettico da nessuna parte ora che Europa significa denaro, opportunità, uscita dalla crisi. Bene, approfittiamone. A questa umanità mobile, a questi cittadini di un continente antico e multiculturale, ci auguriamo che vengano offerte le stesse garanzie, gli stessi diritti, le stesse opportunità. Facciamole cadere una dopo l'altra dalla parte giusta, le tessere di questo domino etico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA